

IT

IT

IT



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 15.10.2009
COM(2009)536 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Sviluppare la dimensione internazionale della politica marittima integrata dell'Unione
europea**

INDICE

Necessità e finalità	3
1. Argomenti essenziali per una piattaforma UE per gli affari marittimi internazionali .	3
2. Rafforzare il ruolo dell'UE nelle sedi internazionali.....	7
3. Istituire una cooperazione regionale nei bacini marittimi condivisi	9
4. Sviluppare relazioni bilaterali con partner importanti	10
Programma politico dell'UE	11

Necessità e finalità

Lo sviluppo sostenibile è una priorità fondamentale dell'azione politica dell'UE e la politica marittima integrata (PMI) è chiamata a svolgere un ruolo centrale nel conseguimento di tale obiettivo. L'Europa è un continente marittimo: da lungo tempo i nostri mari ed oceani e i nostri ampi litorali sono teatro di importanti attività marittime che continuano a fornire un contributo sostanziale sotto il profilo economico, ambientale e sociale. Scopo della PMI è promuovere la crescita sostenibile dell'economia marittima in particolare e delle regioni costiere in generale, attraverso un più efficace coordinamento tra le varie politiche settoriali e lo sviluppo di strumenti trasversali. In questo modo l'Europa sarà in grado di dare risposte integrate alle problematiche che è chiamata ad affrontare nel settore marittimo.

Per essere efficace, tuttavia, la politica marittima integrata non può avere una dimensione esclusivamente europea. Gli ecosistemi marini e le economie marittime trascendono i confini nazionali e la PMI non può permettersi di ignorare ciò che succede al di là delle frontiere europee. In realtà, senza una solida cooperazione internazionale è impossibile affrontare in modo efficace molte delle sfide più urgenti che richiedono un approccio integrato. Questo vale sia per problematiche di scala globale, quali il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse marine, la concorrenza leale nei settori della navigazione e delle costruzioni navali e la promozione di condizioni di lavoro dignitose in tali settori, che per quelle più circoscritte a livello regionale (si pensi, ad esempio, alla necessità proteggere l'ambiente dagli impatti di alcune attività marittime nel Mediterraneo o nel Mar Baltico). In entrambi i casi è chiaro che l'Unione europea deve affrontare tali problematiche nell'ambito di partenariati internazionali. È una precisa responsabilità dell'Europa, sia come attore mondiale che come partner regionale, dare il proprio contributo e addirittura svolgere un ruolo trainante per fronteggiare le sfide del settore marittimo.

Per quanto riguarda le problematiche che interessano i mari regionali adiacenti all'UE, la Commissione ha già presentato, o presenterà entro breve, comunicazioni specifiche che illustrano la sua visione strategica. Questo approccio regionale risponde all'invito, rivolto alla Commissione dal Consiglio europeo, di tener conto delle specificità regionali nell'elaborazione della politica marittima integrata.

La presente comunicazione completa tale approccio regionale esaminando in che modo la PMI dovrebbe essere estesa ad un contesto internazionale più ampio. Essa prospetta la creazione di un quadro comunitario per un approccio globale integrato agli affari marittimi e delinea le modalità per rafforzare a livello multilaterale l'autorità dell'UE in quanto potenza marittima internazionale. Ciò agevolerebbe inoltre la cooperazione regionale con i paesi vicini con cui l'Unione europea condivide bacini marittimi e contribuirebbe allo sviluppo di relazioni bilaterali più strette con partner importanti. Gli sforzi compiuti nel contesto della dimensione internazionale della PMI comunitaria saranno coerenti con la politica generale dell'UE in materia di relazioni esterne e con la politica di sviluppo.

1. ARGOMENTI ESSENZIALI PER UNA PIATTAFORMA UE PER GLI AFFARI MARITTIMI INTERNAZIONALI

Il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile svoltosi a Johannesburg nel 2002 ha fissato obiettivi globali ambiziosi per riportare gli oceani ad uno stato di equilibrio ecologico e di produttività ottimale. Essi comprendono l'attuazione di un programma di gestione integrata ed ecosistemica degli oceani e dei litorali, la riduzione della

perdita di biodiversità marina, la creazione di reti di zone marine protette e il ripristino di uno stato biologico soddisfacente per gli stock ittici mondiali. Nell'ambito di quest'ultimo obiettivo particolare attenzione è dedicata alla lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca INN), alla riduzione della capacità di pesca ove necessario e al conseguimento del rendimento massimo sostenibile entro il 2015.

L'UE ha compiuto progressi soddisfacenti in molti di questi ambiti e conferma il proprio impegno a realizzare tali obiettivi nella loro totalità. Tuttavia, oltre al notevole impegno che ancora richiedono alcuni di questi settori, sfide di lungo periodo quali il cambiamento climatico o problematiche più sporadiche, quali la pirateria, hanno assunto negli ultimi anni proporzioni sempre più ampie. L'UE è determinata a contribuire affinché la comunità internazionale sia in grado di affrontare le sfide cui è e sarà confrontato il settore marittimo.

Governance internazionale fondata sullo Stato di diritto

Con l'avanzare della globalizzazione aumentano le pressioni cui sono sottoposti gli ecosistemi marini del pianeta. Per far fronte agli impatti che ciò può comportare è più che mai necessario che le regole del gioco siano chiaramente definite, esplicitamente condivise e facilmente applicabili. Lo strumento di base in questo ambito è rappresentato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) del 1982, integrata dall'Accordo delle Nazioni Unite sugli stock ittici nel settore della pesca. Tuttavia, nonostante i ripetuti inviti formulati dalla comunità internazionale, e in particolare dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nelle sue due risoluzioni annue in materia, alcuni paesi non hanno ancora aderito e iniziato ad applicare tali strumenti. L'UE è chiamata a promuovere un progresso concreto a questo riguardo, perché un'azione globale offre le migliori possibilità di successo. Deve inoltre offrire assistenza ai paesi in via di sviluppo affinché non rimangano indietro per mancanza di mezzi adeguati.

L'adesione di tutti i paesi all'UNCLOS deve costituire un obiettivo prioritario per l'Unione europea, da conseguire attraverso un dialogo con i paesi non ancora firmatari. L'UE continuerà a sostenere gli sforzi profusi dalle Nazioni Unite per promuovere la ratifica dell'UNCLOS e di altri importanti accordi internazionali nel settore marittimo e per favorire l'ulteriore sviluppo di idonei strumenti internazionali di controllo e di applicazione della normativa. A tal fine l'UE raccomanderà e promuoverà la ratifica e l'attuazione di tali strumenti fondamentali nel contesto di negoziati ed accordi bilaterali pertinenti. Progetti politici quali il rinnovo del sistema di preferenze generalizzate previsto per il 2015 dovrebbero conferire maggiore importanza alla governance marittima internazionale.

L'UE deve inoltre promuovere un migliore utilizzo delle istituzioni create nell'ambito dell'UNCLOS e garantire che la Comunità sia adeguatamente rappresentata in ciascuna di esse.

Protezione della biodiversità marina, anche nelle acque d'altura

L'Unione europea sostiene attivamente una serie di impegni e di iniziative riguardanti la protezione dell'ambiente marino in diverse zone marittime disciplinate da convenzioni mondiali e/o regionali. L'UE deve ribadire il proprio sostegno all'azione

svolta a favore della biodiversità marina nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica, anche per quanto riguarda la decisione di stabilire una serie di criteri per l'identificazione delle zone che necessitano di protezione in acque non soggette a giurisdizione nazionale, la creazione di un elenco di zone marine conformi a tali criteri e l'elaborazione di orientamenti per la valutazione degli impatti ambientali delle attività esercitate nelle acque d'altura.

L'UNCLOS sancisce una serie di obblighi generali in materia di protezione dell'ambiente marino e cooperazione, ma non prevede meccanismi che consentano di adottare misure efficaci nelle acque d'altura secondo un approccio trasversale. L'UE sostiene la necessità di un approccio integrato alla protezione e all'utilizzo sostenibile della biodiversità marina nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale. A tal fine essa ha proposto la conclusione di un accordo di attuazione nell'ambito dell'UNCLOS, il quale potrebbe efficacemente contribuire a colmare le lacune esistenti nel quadro giuridico, in particolare per quanto riguarda l'istituzione di zone marine protette nelle acque d'altura.

Le attività di pesca hanno un notevole impatto sulla biodiversità. L'Unione europea lavora assiduamente per ridurre l'eccessiva capacità di pesca, eradicare la pesca INN e bandire le pratiche alieutiche che causano grave pregiudizio agli ecosistemi marini. Assiste inoltre i paesi in via di sviluppo fortemente dipendenti dalle risorse marine affinché utilizzino tali risorse in modo sostenibile, promuovendo nel contempo lo sviluppo economico e sociale.

Nel 2008 il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 734/2008 relativo alla protezione degli ecosistemi marini vulnerabili d'alto mare dagli effetti negativi degli attrezzi da pesca di fondo, che recepisce nel diritto comunitario la risoluzione 61/105 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'Unione europea auspica ora che tale risoluzione venga effettivamente attuata a livello mondiale.

Cambiamento climatico

Le proiezioni attuali indicano che i cambiamenti climatici produrranno un'ampia gamma di conseguenze ecologiche, sociali ed economiche, in particolare per le regioni insulari e le comunità costiere.

Tali fenomeni interesseranno soprattutto oceani, mari e litorali, che tuttavia hanno il potenziale per contribuire in misura significativa all'attuazione di strategie di mitigazioni efficaci, quali lo sviluppo di nuove fonti di energia (si pensi alle energie rinnovabili) e di tecniche di stoccaggio delle emissioni di CO₂. In diversi settori marittimi è necessario intensificare gli sforzi volti a limitare i cambiamenti climatici prodotti dall'uomo, con particolare riguardo all'adozione di una misura settoriale su scala mondiale per ridurre le emissioni prodotte dalle navi. Spetta all'Organizzazione marittima internazionale agevolare lo sviluppo e l'adozione di misure di riduzione globali e l'Unione europea attende con interesse la conclusione di tali lavori in un prossimo futuro. L'UE ha definito un approccio strategico per contenere le emissioni di gas serra e ridurre al minimo la propria vulnerabilità ai possibili impatti dei cambiamenti climatici mediante idonee strategie di adattamento. Deve ora adoperarsi con maggiore impegno per definire un accordo sui cambiamenti climatici per il periodo successivo al 2012, in collaborazione con le altre parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Deve inoltre continuare a

fornire assistenza tecnica e finanziaria agli Stati costieri e insulari in via di sviluppo per favorirne l'adattamento agli impatti del cambiamento climatico¹, grazie ad iniziative quali l'Alleanza mondiale per la lotta contro i cambiamenti climatici², ed aiutare i paesi partner a stabilire piani nazionali di adeguamento a lungo termine.

Garantire la sicurezza e la protezione marittima e la libertà di navigazione

La crescita del traffico marittimo ha fatto della sicurezza in mare una questione di cruciale importanza per l'Unione europea. Con l'adozione del terzo pacchetto sulla sicurezza marittima, l'11 marzo 2009, l'UE dispone ora di uno dei quadri normativi più avanzati ed esaustivi per garantire la sicurezza della navigazione, essenzialmente grazie a un'applicazione convergente delle norme concordate a livello internazionale.

Per l'Unione europea è fondamentale assicurare la libertà e la sicurezza della navigazione e la continuità dei trasporti merci e passeggeri. Per questo motivo essa continua ad adoperarsi per dare tempestiva attuazione a tutti gli strumenti internazionali esistenti in questo settore e garantirne il rispetto e si aspetta che i suoi partner facciano altrettanto ed offrano livelli di protezione equivalenti per le attività marittime dell'UE fuori dalle acque comunitarie.

Gli atti di pirateria e gli attacchi armati in mare costituiscono una grave minaccia, oltre che per le attività marittime propriamente dette, per tutta una serie di interessi economici e di sicurezza internazionali. L'UE ha contribuito attivamente a promuovere un'azione internazionale di contrasto a tale flagello, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite. Essa ritiene necessario intensificare la cooperazione tra i partner per lottare contro la pirateria e le cause che ne sono all'origine con azioni sia di tipo militare che civile, ma riconosce tuttavia che soltanto ristabilendo l'ordine a terra sarà possibile contrastare efficacemente la pirateria nelle regioni maggiormente colpite.

Promuovere un lavoro dignitoso nei settori marittimi

In settori fortemente globalizzati quali il trasporto marittimo, la navigazione, la costruzione navale e la pesca è di fondamentale importanza, per la concorrenza e la giustizia sociale, promuovere condizioni di lavoro conformi a norme internazionalmente riconosciute. Sulla scorta degli strumenti dell'OIL e delle conclusioni del Consiglio europeo sul lavoro dignitoso per tutti, l'UE e i suoi partner devono intensificare la loro azione a favore di un lavoro dignitoso nei settori marittimi.

Conoscere meglio il mare

La scienza e la tecnologia saranno fondamentali per conseguire una crescita economica effettivamente sostenibile nei settori marittimi. Occorrerà intensificare il lavoro di ricerca per esplorare e capire le potenzialità e i problemi del mare, accrescere l'efficienza delle attività marittime esistenti ed ovviare all'insostenibile

¹ Comunicazione della Commissione “Maggiori finanziamenti internazionali per il clima: una proposta europea in vista di Copenaghen”, COM(2009) 475/3.

² Comunicazione della Commissione “Dar vita ad un'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico tra l'Unione europea e i paesi poveri in via di sviluppo maggiormente esposti”, COM(2007) 540.

sovrasfruttamento delle risorse, applicando un approccio ecosistemico. L'UE e i paesi terzi partner devono rafforzare la partecipazione a programmi di ricerca internazionali su vasta scala al di là delle giurisdizioni nazionali e nelle acque d'altura, secondo quanto raccomandato nella strategia dell'UE per la ricerca marina e marittima³. Questo contribuirebbe a identificare interessi comuni e vantaggi reciproci, a elaborare una risposta collettiva ad impegni internazionali fondamentali e ad utilizzare al meglio i risultati già ottenuti grazie ai programmi condotti con i paesi terzi e finanziati nell'ambito del 6° e 7° programma quadro di ricerca.

2. RAFFORZARE IL RUOLO DELL'UE NELLE SEDI INTERNAZIONALI

Uno dei pilastri delle relazioni esterne dell'UE è il "multilateralismo efficace"⁴, che costituisce la base per una governance quanto più possibile ampia, partecipativa e democratica. Occorre tuttavia migliorare la partecipazione dell'UE all'attuale sistema multilaterale per la gestione degli affari marittimi, promuovendone l'adesione alle pertinenti organizzazioni internazionali nonostante la complessa ripartizione delle competenze tra l'UE e i suoi Stati membri. È necessario superare le difficoltà incontrate da organizzazioni intergovernative tradizionali ad adeguarsi alla specificità dell'UE.

La Commissione è fermamente convinta del fatto che tutte le attività delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri debbano rispondere al principio di unità della rappresentanza esterna dell'UE. È necessario promuovere la piena adesione e partecipazione dell'UE a tutti gli accordi e a tutte le organizzazioni pertinenti. Occorre adottare posizioni comuni o coordinate nel rispetto del dovere di leale cooperazione. È essenziale che l'UE parli con un'unica voce o quanto meno esprima un messaggio coerente, se vuole rafforzare la propria influenza nei principali consessi internazionali.

Nazioni Unite

Con l'adozione delle sue risoluzioni annue sugli oceani e il diritto del mare e sulla pesca sostenibile, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite svolge un ruolo trainante nella gestione delle problematiche marittime a livello globale. È necessario rafforzare e rendere più incisiva la partecipazione dell'UE alle Nazioni Unite. L'UE deve inoltre adoperarsi affinché i testi adottati per le due risoluzioni annue siano più mirati ed incentrati su priorità politiche stabilite di comune accordo.

Le riunioni annuali del processo di consultazione informale delle Nazioni Unite sul diritto del mare incidono in misura crescente sulla definizione delle priorità in materia di affari marittimi. Occorre riaffermare l'importanza di tale processo e garantirne l'efficace funzionamento.

³ “Una strategia europea per la ricerca marina e marittima - Uno Spazio europeo della ricerca coerente per promuovere l'uso sostenibile degli oceani e dei mari”, COM(2008) 534 definitivo.

⁴ Relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza – Garantire sicurezza in un mondo in piena evoluzione, approvata dal Consiglio europeo di Bruxelles dell'11 e 12 dicembre 2008 ed elaborata sotto la responsabilità dell'Alto Rappresentante dell'UE Javier Solana.

Benché l'ultimo strumento vincolante da essa adottato risalga al 1993 (il cosiddetto accordo di applicazione della FAO), l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura continua a costituire un consesso importante per l'esame delle questioni internazionali connesse alla pesca, in particolare per garantire un'ampia partecipazione dei paesi in via di sviluppo. È importante che l'UE continui a svolgere un ruolo attivo anche in questa sede.

Dal 2005 la Commissione e gli Stati membri applicano, prima delle riunioni dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), una procedura di coordinamento intesa a definire posizioni comuni o coordinate e a presentare proposte comuni su questioni di competenza o interesse dell'UE. Nell'intento di rafforzare il ruolo dell'UE nell'ambito dell'IMO, la Commissione si sta adoperando per formalizzare il meccanismo di coordinamento dell'UE e per fare in modo che ad essa sia concesso lo statuto ufficiale di osservatore, se non addirittura quello di membro⁵. Questo non inciderà sui diritti e sugli obblighi degli Stati membri nella loro veste di parti contraenti dell'IMO.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) è un partner essenziale per l'UE in materia di cooperazione e norme sul lavoro marittimo e svolge un ruolo di primo piano per l'instaurazione di condizioni di lavoro dignitose. In linea con le conclusioni del vertice mondiale del 2005 e con la dichiarazione ministeriale del segmento ad alto livello del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite del 2006, la Commissione continuerà a perseguire, nell'ambito di tutte le sue politiche interne ed esterne, l'obiettivo di un lavoro dignitoso per tutti quale strumento privilegiato per promuovere la competitività, lo sviluppo sostenibile e un'equa globalizzazione.

Altre organizzazioni intergovernative

Il numero e il ruolo delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), principali organismi per la conservazione e la gestione degli stock ittici internazionali, è notevolmente cresciuto negli ultimi anni⁶. Tuttavia le ORGP non sono ancora riuscite a impedire l'eccessivo sfruttamento di numerosi stock ittici e il conseguente degrado degli ecosistemi marini che rientrano nella loro competenza. L'Unione europea deve adoperarsi con impegno ancora maggiore per intensificare l'operato di tali organizzazioni, migliorarne il funzionamento e rafforzare la coerenza globale delle misure da esse adottate.

Negli ultimi anni l'UE ha iniziato a formulare posizioni comuni nell'ambito della Commissione baleniera internazionale, ma le sue possibilità d'azione sono limitate dal fatto che gode soltanto di uno statuto di osservatore.

Le convenzioni marittime regionali mirano a tutelare l'ambiente marino secondo un approccio integrato che tiene conto dell'insieme delle pressioni esercitate. Esse dovranno svolgere un ruolo essenziale nei prossimi anni per attuare a livello

⁵ Comunicazione della Commissione "Obiettivi strategici e raccomandazioni per la politica UE dei trasporti marittimi fino al 2018", COM(2009) 8.

⁶ Si citano, tra le più importanti: la Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, la Commissione per la pesca nell'Atlantico nord-orientale, l'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nord-occidentale, la Commissione per il tonno dell'Oceano Indiano, la Commissione per la pesca nel Pacifico centro-occidentale e la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo.

regionale la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. Nel contesto dell'approccio integrato agli affari marittimi, l'UE deve promuovere la coerenza e un'efficace interazione tra i vari strumenti, ad esempio tra le convenzioni in materia ambientale (quali le convenzioni marittime regionali e la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione) e le misure adottate dalle ORGP o dall'IMO⁷.

L'OCSE ha sviluppato competenze ed è stata sede di dibattiti politici in un certo numero di settori marittimi. Tale organizzazione potrebbe pertanto costituire un foro privilegiato per lo scambio e lo sviluppo delle migliori pratiche nell'ambito delle politiche marittime integrate.

Strutture informali

L'UE deve partecipare più attivamente a strutture internazionali informali parallele ("second track"), quali la task force sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata nelle acque d'altura (2003-2006). In particolare, una più forte presenza dell'UE è auspicabile nell'ambito dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e del Forum mondiale sugli oceani, le coste e le isole, un'organizzazione internazionale che promuove un dialogo multilaterale sulle questioni marittime allo scopo di informare e sostenere le iniziative ufficiali adottate nell'ambito delle Nazioni Unite.

3. ISTITUIRE UNA COOPERAZIONE REGIONALE NEI BACINI MARITTIMI CONDIVISI

Quadro generale

Lungi dall'essere una politica "preconfezionata", la politica marittima integrata mira a promuovere misure che rispondano ai bisogni specifici delle varie regioni costiere d'Europa e dei diversi mari ed oceani che circondano il continente europeo. Per garantire che la PMI venga attuata in modo pienamente conforme alle esigenze delle comunità costiere e per contribuire al miglioramento della governance marittima, la Commissione sta lavorando all'elaborazione di strategie individuali concepite per i singoli bacini marittimi. Poiché le problematiche marittime interessano per definizione tutti gli Stati rivieraschi, è necessario che le strategie destinate ai bacini marittimi siano definite in stretta cooperazione con i paesi partner vicini.

Strategie regionali sono già state varate per l'Artico⁸, il Baltico⁹ e il Mediterraneo¹⁰. È ora essenziale procedere alla loro adozione e applicazione. La Commissione intende inoltre sviluppare approcci analoghi per altri bacini marittimi.

⁷ Di particolare importanza sono la Convenzione OSPAR per l'Atlantico nord-orientale, la Convenzione di Barcellona per il Mar Mediterraneo, la Convenzione di Helsinki per il Mar Baltico e la Convenzione di Bucarest per il Mar Nero.

⁸ Comunicazione della Commissione "L'Unione europea e la regione artica", COM(2008) 763.

⁹ Comunicazione della Commissione "Strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico", COM(2009) 248.

¹⁰ Comunicazione della Commissione "Una politica marittima integrata per una migliore governance nel Mediterraneo", COM(2009) 466 definitivo.

Molti, infatti, sono i problemi che destano preoccupazione nel bacino atlantico dell'UE, dalla pesca indiscriminata all'inquinamento provocato dalle navi, fino all'eutrofizzazione e ai rifiuti marini. Nell'ambito della Convenzione OSPAR si sta lavorando per allineare gli obiettivi strategici a quelli della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. La crescita spettacolare del turismo nelle economie della regione atlantica e una protezione rafforzata di tali zone naturali sono le principali questioni da affrontare. Il bacino atlantico racchiude un immenso potenziale in termini di energie marittime rinnovabili: le turbine eoliche, l'energia mareomotrice, le correnti marine e l'energia del moto ondoso offrono notevoli possibilità di sviluppo.

La mancanza di adeguate misure di conservazione delle risorse è la causa principale delle gravi minacce che pesano sul Mar Nero: si pensi all'eutrofizzazione, all'inquinamento chimico, ai rischi per la biodiversità e al grave depauperamento delle risorse biologiche marine. La Convenzione di Bucarest sulla protezione del Mar Nero contro l'inquinamento è l'unica importante convenzione marittima regionale in Europa¹¹ di cui l'UE non è parte, ed è evidente che questo ne impedisce una maggiore partecipazione alle azioni specificamente destinate alla tutela ambientale. L'iniziativa comunitaria "Sinergia del Mar Nero" prevede lo sviluppo di partenariati settoriali in materia di ambiente, trasporti ed energia al fine di attuare progetti di rilevanza regionale cofinanziati dal bilancio dell'UE e di altri soggetti, tra cui istituzioni finanziarie internazionali.

Cooperazione per lo sviluppo di strumenti della PMI a livello regionale

La Commissione intende inoltre promuovere la cooperazione regionale per lo sviluppo di strumenti trasversali per una politica integrata, con particolare riguardo alla sorveglianza integrata delle attività marittime, alla ricerca marina, alla pianificazione dello spazio marittimo e alla gestione integrata delle zone costiere con i paesi terzi che condividono bacini marittimi con l'UE.

Nel contesto della direttiva quadro sulla strategia dell'ambiente marino l'UE deve continuare a stimolare un dialogo con i partner vicini, a livello bilaterale, regionale e nell'ambito di convenzioni marittime regionali, per garantire una migliore protezione dell'ambiente marino.

4. SVILUPPARE RELAZIONI BILATERALI CON PARTNER IMPORTANTI

Il dialogo è la pietra angolare della strategia adottata dall'UE nelle sue relazioni con i partner internazionali: permette infatti di costruire alleanze, favorisce la comprensione reciproca e consente lo scambio delle migliori pratiche.

Sono attualmente in corso numerosi dialoghi settoriali con partner importanti su questioni connesse alla politica marittima integrata quali il trasporto marittimo, la costruzione navale, l'occupazione e gli affari sociali e la gestione delle risorse della pesca. Tali dialoghi sono generalmente basati su accordi o su memorandum d'intesa.

¹¹ Comunicazione della Commissione "Sinergia del Mar Nero - Una nuova iniziativa di cooperazione regionale", COM(2007) 160 definitivo.

I principi, gli obiettivi e le modalità delle politiche marittime attualmente elaborate da alcuni importanti partner internazionali dell'UE (Canada, Norvegia, Giappone, Stati Uniti, Brasile, India, Russia e Cina) presentano diversi tratti comuni. In particolare, è universalmente riconosciuta la necessità di un approccio integrato per promuovere la protezione e l'uso sostenibile dei mari e degli oceani e favorire una crescita duratura nelle regioni costiere.

La Commissione intende estendere gradualmente la portata di tali dialoghi settoriali per instaurare una cooperazione più generale negli affari marittimi mondiali. Il suo intervento deve mirare ad accrescere la trasparenza e la coerenza nei vari settori interessati, al fine di meglio identificare le possibili sinergie. La discussione verterà in particolare sulla creazione di strumenti trasversali quali la sorveglianza marittima, la ricerca marina, la gestione integrata delle zone costiere e lo sviluppo delle tecnologie marine, ma dovranno essere affrontati anche gli argomenti che sono all'ordine del giorno delle prossime riunioni multilaterali, per favorire l'assistenza reciproca e, se possibile, promuovere iniziative comuni.

L'UE deve consolidare le sue relazioni con i partner che si sono già dotati di una politica marittima integrata o che stanno compiendo passi concreti in questa direzione, e con i quali ha già collaborato in passato nell'ambito di consessi internazionali.

Programma politico dell'UE

L'applicazione di un approccio integrato agli affari marittimi si sta progressivamente affermando come requisito fondamentale della governance marittima a livello mondiale. La politica marittima integrata dell'UE è quindi un precursore in questo campo. Tuttavia, per trarre vantaggio da questa situazione e cogliere appieno i benefici della politica integrata da essa elaborata, l'UE deve preservare e rafforzare la propria influenza nel dibattito internazionale. Deve pertanto sostenere e incoraggiare l'adozione generalizzata di principi, strumenti e procedure conformi alla PMI e basati sull'approccio ecosistemico, sia in quanto presupposto indispensabile per un'efficace gestione integrata nelle proprie acque che in quanto valore in sé, in linea con l'importanza da essa attribuita a un processo decisionale cooperativo e multilaterale.

L'UE deve, in particolare:

- (1) rafforzare il proprio ruolo sulla scena internazionale grazie a una maggiore e più compatta partecipazione ai consessi multilaterali, in ossequio al principio di unità della rappresentanza esterna dell'UE;
- (2) promuovere l'adesione di tutti i paesi all'UNCLOS;
- (3) instaurare, di concerto con partner importanti, dialoghi ad alto livello nel settore degli affari marittimi, avendo cura di garantirne la sinergia con i dialoghi settoriali in corso in altri settori politici;
- (4) proseguire un dialogo bilaterale sulla PMI grazie agli strumenti della politica europea di vicinato e attraverso un dialogo multilaterale a livello dei bacini marittimi nell'ambito di iniziative esistenti (quali l'Unione per il Mediterraneo, la Dimensione settentrionale e la Sinergia del Mar Nero), condividendo con i suoi vicini le migliori

pratiche per l'attuazione degli strumenti della PMI e incoraggiandoli ad applicare tali strumenti;

- (5) adoperarsi affinché nell'agenda sul cambiamento climatico sia dato maggiore risalto alle regioni marittime e costiere e fornire assistenza al riguardo agli Stati costieri e insulari in via di sviluppo, conformemente alle strategie e alle iniziative di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea;
- (6) continuare a sostenere un approccio integrato alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità marina, in particolare nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale, anche per quanto riguarda la creazione di zone marine protette;
- (7) proseguire la cooperazione con l'OIL per la promozione di condizioni di lavoro dignitose nel settore marittimo;
- (8) proseguire le proprie iniziative volte a garantire la libertà e la sicurezza della navigazione e la protezione in mare, anche contro gli atti di pirateria;
- (9) proseguire e intensificare le attività di ricerca svolte in cooperazione con i paesi terzi al fine di migliorare la partecipazione a programmi internazionali di ricerca su larga scala, e con i paesi limitrofi dell'UE al fine di definire strategie regionali comuni in materia di ricerca marina;
- (10) garantire la coerenza tra le attività svolte dalle varie organizzazioni, segnatamente nei settori della pesca, dell'ambiente e dei trasporti;
- (11) incoraggiare l'OCSE a sviluppare una struttura che consenta lo scambio delle migliori pratiche per un approccio integrato agli affari marittimi;
- (12) elaborare strategie per tutti i bacini marittimi condivisi.

La Commissione invita il Consiglio, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni ad approvare gli obiettivi e le azioni proposte dalla Commissione nella presente comunicazione e a sostenere e promuovere l'approccio in essa illustrato.